I SACRAMENTI, DONI DI NOZZE

(P. Ricciardi)

Con Gesù, Dio-Uomo, nato, morto e risorto per noi, inizia per l'umanità una nuova storia grazie al «sì» di Gesù al Padre. Il «no» di Adamo ed Eva ha portato il male e la morte. Il sì » di Cristo dà la nuova vita.

Ma «come» gli uomini possono entrare in questa nuova vita? Come il dono della Pasqua arriva a me? Come si realizza la comunione con Gesù, perché Egli sia parte della nostra vita? Come arriva Gesù in noi?

La risposta di tutto il Nuovo Testamento è: «Arriva per opera dello Spirito Santo». Questo Spirito, effuso sugli apostoli nel giorno di Pentecoste, ha dato inizio alla nuova umanità, alla nuova comunità, la Chiesa, il corpo di Cristo.

E lo Spirito di Cristo, lo Spirito Santo, diventa Spirito *nostro* attraverso l 'annuncio della Parola e i sacramenti. Gesù, parola fatta carne, trasmette la sua parola agli apostoli, e attraverso loro parla con noi, arriva fino a noi. La Parola si fa sacramento nel battesimo. Ciò che è proprio di Cristo diventa anche *nostro*.

Il sacramento è dunque la Parola che diventa segno, un segno tangibile della grazia di Dio in noi. La «grazia », come dice la parola stessa, vuol dire «dono gratuito», un dono che non si può ricevere se non gratis perché, se dovessimo acquistarlo, non basterebbero tutte le ricchezze del mondo. E il dono è questo: pur essendo uomini, possiamo partecipare alla vita di Dio. Dio non rimane fuori, lontano dalla nostra vita, ma prende possesso di noi, per darci la vera vita.

Il Catechismo parla dei sacramenti come:

> «Forze che escono» dal Corpo di Cristo, [cfr. Lc 5,17; Lc 6,19; Lc 8,46] sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo operante nel suo corpo che è la Chiesa. I sacramenti sono i «capolavori di Dio» nella nuova ed eterna Alleanza ». (CCC, 1116).

Questi «capolavori di Dio» sono sette. I tre sacramenti della iniziazione cristiana: battesimo, confermazione ed eucaristia; i due sacramenti di guarigione: penitenza e unzione degli infermi; i due sacramenti per il servizio della comunione: ordine e matrimonio.

I sacramenti possiamo bene definirli come i «doni di nozze» che lo sposo fa alla sua sposa.

IL BATTESIMO

«Porta dei sacramenti» è il battesimo, evento per il quale si entra nella vita di grazia. Battesimo significa «immersione», nel senso di «sepoltura» con Cristo, il crocifisso, per risorgere con lui alla vita nuova, come afferma Paolo nella lettera ai Romani. Quindi il

battesimo è più che un «lavaggio». È morte e risurrezione. Divenire cristiani è un nuovo inizio, è rinascita: morte e risurrezione.

Essere battezzati significa essere immersi nell'amore di Dio, nella sua fedeltà e fecondità:

> Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.
> Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione (Rm 6,3- 5).

Il battesimo è quindi partecipare della morte di Gesù (il Fonte battesimale è come un sepolcro in cui si entra morti per riuscirne risorti). Con il battesimo si «entra» nel Figlio, « via, verità e vita » e ci si entra grazie allo Spirito, rifiutando il peccato che ci fa schiavi. Il battesimo è un «matrimonio», nella nuzialità del Figlio sposo, che ci inserisce nella Chiesa sposa.

Che Gesù sia lo sposo lo si comprende già con il suo battesimo nel fiume Giordano, «epifania dell'amore di Dio» per il suo popolo. Quel battesimo aveva santificato l'acqua; il sacrificio sulla croce e la resurrezione santificano con l'acqua e con il sangue la Chiesa, rendendola sposa e madre, con il dono della «veste nuziale del battesimo».

Tutto questo viene espresso nella liturgia nella celebrazione più importante dell'anno: la Veglia pasquale. È molto significativo infatti che il fonte battesimale venga benedetto ogni anno nella Veglia di Pasqua, immergendo nell'acqua il cero pasquale, segno di Cristo risorto, acceso all'inizio della Veglia stessa. La liturgia vuole sottolineare che il battesimo per il cristiano non è un semplice rito, un ingresso in un gruppo, ma una «conformazione» a Cristo morto e risorto. Il fonte battesimale diviene il grembo della Chiesa in cui ogni battezzato ri-nasce[1]. Dal mistero pasquale siamo tutti invitati a sperimentare l'amore fedele di Dio immergendoci in Lui in un matrimonio con Dio indissolubile e fecondo.

Così recita un antico inno pasquale:

> O notte, terrore dei demoni, / notte pasquale, attesa per un anno!
> Notte nuziale della Chiesa / che dai la vita ai nuovi battezzati /

[1] Così dice il sacerdote nella benedizione dell'acqua: « Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del battesimo. Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura ». Il sacerdote immerge il cero pasquale nell'acqua: «Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo». Tenendo il cero nell'acqua, prosegue: « Tutti coloro che in essa riceveranno il battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale».

e rendi innocuo il demonio intorpidito. /
Notte in cui l'Erede introduce / gli eredi nell'eternità. (Asterio d'Amasea).

Che il battesimo sia un *dono nuziale* lo conferma il Prefazio della messa del battesimo:

> Dal cuore squarciato del tuo Figlio hai fatto scaturire per noi il *dono nuziale* del battesimo.

Il battesimo ci rende figli perché siamo inseriti nel Figlio. Il Figlio è morto e risorto. Quindi anche noi, uniti a Lui, moriamo e risorgiamo già con il battesimo.

Il battesimo ci rende partecipi della « nuzialità» del Figlio, inserendoci in quella dinamica d'amore che unisce Cristo e la Chiesa.

LA MEMORIA DEL BATTESIMO, SEGNO INIZIALE N I RITO DEL MATRIMONIO

Non è un caso che il rito del matrimonio preveda, all'inizio, la memoria del battesimo. Il matrimonio riscopre infatti il suo contesto in una consacrazione dei due avvenuta nel battesimo.

> Il rito del matrimonio in senso stretto comincia da una ripresa: è come se la coppia, sul punto di accingersi a pronunciare il proprio sì, si disponesse a far memoria di quell'altro sì, che ognuno dei coniugi ha già sentito pronunciare su di sé, e a cui in qualche modo ha già cominciato a rispondere, trovandosi cosi collocato nella relazione ecclesiale con Cristo e, per Cristo, con il Padre, nello Spirito[2].

Ognuno di noi è chiamato a riscoprire il proprio battesimo come un'unione nuziale tra noi e Dio. Purtroppo spesso oggi il battesimo è visto come un rito senza che se ne capisca il vero significato. La celebrazione del matrimonio, e la vita matrimoniale in genere, è l'occasione che Dio dà ad un uomo e una donna per vivere in pienezza il battesimo in questo senso[3]

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

> « Tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il battesimo, che introduce nel popolo di Dio, "è un mistero nuziale": è, per così dire, il lavacro di nozze (Ef 5,26-27) che precede il banchetto di nozze, l'eucaristia» (CCC 1617).

Il rito del matrimonio inizia dunque così:

---

[2] Conferenza Episcopale Italiana (CEI), *Celebrare il mistero grande dell'amore.* Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo rito del matrimonio 59. 14 febbraio 2006.

[3] Tra i primi documenti da portare per avviare la pratica matrimoniale c'è il certificato di battesimo. Sarebbe significativo ed educativo invitare gli sposi ad andare alla parrocchia del battesimo non solo per richiedere il certificato presso la segreteria, ma anche per passare in chiesa, presso il fonte battesimale, e fermarsi lì un attimo in preghiera a ringraziare Dio per il dono immenso ricevuto.

N. e N., la Chiesa partecipa alla vostra gioia e insieme con i vostri cari vi accoglie con grande affetto nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre, decidete di realizzare la comunione di tutta la vita. In questo giorno per voi di festa il Signore vi ascolti. Mandi dal cielo il suo aiuto e vi custodisca. Realizzi i desideri del vostro cuore ed esaudisca le vostre preghiere.
Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio, facciamo ora memoria del battesimo, dal quale, come da seme fecondo, nasce e prende vigore l'impegno di vivere fedeli nell'amore.

Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano
«hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo»[4].
R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Cristo Gesù, dal tuo costato aperto sulla Croce
«hai generato la Chiesa, tua diletta sposa»[5].
R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio,
«oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa »[6].
R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Dio onnipotente, origine e fonte della vita, che ci hai rigenerati nell'acqua con la potenza del tuo Spirito, ravviva in tutti noi la grazia del battesimo, e concedi a N. e N. un cuore libero e una fede ardente perché, purificati nell'intimo, accolgano il dono del matrimonio, nuova via della loro santificazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Solamente dopo questo sguardo sul mistero di Gesù Dio e uomo, lo sposo, e dei sacramenti come doni nuziali possiamo iniziare a parlare del matrimonio come sacramento, segno dell'amore indissolubile, fedele e fecondo di Cristo e della Chiesa.

---

[4] Nella prima invocazione viene ricordato il battesimo di Gesù al Giordano, evento che segna un'«epifania », ossia una manifestazione del Signore al popolo con la rivelazione del suo amore per l 'umanità, amore di sposo per la sua sposa. Non è un caso che nella liturgia la scena del battesimo di Gesù sia considerata come il quadro centrale di un trittico di luce, alla cui sinistra si pone l'epifania (la visita dei Magi) e a destra il segno delle nozze di Cana. La liturgia, così, sintetizza i tre eventi in un unico mistero d'amore, un mistero tipicamente nuziale. Così si esprime in questo senso l'antifona al Cantico di Zaccaria alle Lodi mattutine: «Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, / si unisce a Cristo, suo sposo, / accorrono i magi con doni alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa». Il battesimo al Giordano è allora la vera festa di nozze, in cui Dio e uomo manifestano la piena unità; i doni dei Magi diventano i doni nuziali (l 'oro riconosce la regalità; l'incenso i la divinità e la mirra l'umanità) e segno di queste nozze è il vino nuovo di Cana.

[5] Nella seconda invocazione si fa memoria dell'evento della croce, quando, dal costato trafitto di Gesù scaturiscono il sangue e l'acqua, simboli dei sacramenti. Questo evento è anche il segno della nascita della Chiesa, come diletta sposa di Cristo.

[6] Nella terza invocazione si parla della veste nuziale della Chiesa, che risplende negli sposi. La veste nuziale è la veste battesimale, cioè il dono di grazia particolare che è dato a chi è rivestito di Cristo. Gli sposi, donando a Cristo la loro vita nel matrimonio, fanno risplendere questa veste.